

# IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

## Lasciamoci disciplinare dal bene

**C**HINANDOSI sulla situazione infelice dell'umanità, che ogni giorno sta aggravandosi, ogni uomo riflessivo si chiede automaticamente: «Dal momento che all'inizio sulla Terra tutto era perfetto, il male, come ha potuto introdursi?».

È una domanda importante e la possono risolvere unicamente coloro che hanno una conoscenza approfondita delle vie divine. Abbiamo già parlato di questo argomento ne *Il Monitore*, ma ne riparlamo, poiché è di un'importanza capitale e di un'attualità bruciante. Infatti è giunto il tempo in cui le porte della vita durevole sono aperte a tutti coloro che vogliono mettersi in accordo con i principi altruistici che vi si collegano.

Poiché gli uomini ignorano completamente tutto ciò che concerne la personalità gloriosa dell'Eterno e la sua meravigliosa mentalità, sono incapaci di scandagliare i suoi piani. È come ci dice Dio per mezzo delle Scritture: «Quanto il cielo è elevato sopra la Terra, altrettanto i miei pensieri sono al di sopra dei vostri pensieri e le mie vie al di sopra delle vostre vie».

La vera risposta alla questione di cui ci occupiamo è in sostanza molto semplice, ma occorre in primo luogo sapere che cosa rappresenti il male. Che cosa è il male? È tutto ciò che è contrario all'amore che dobbiamo manifestare al prossimo. L'invito dell'Eterno è infatti: «Ama Dio sopra tutto e il tuo prossimo come te stesso».

Il male è una potenza disgregatrice, che produce anzitutto il ristagno, poi la distruzione. La morte, ossia la cessazione di ogni esistenza, è l'essenza stessa del male. La vita, al contrario, rappresenta l'essenza stessa del bene. Essa si traduce nella circolazione continua. Possiamo illustrare queste affermazioni mediante le cose che ci circondano: l'acqua corrente, l'acqua viva, arreca la benedizione a tutto ciò che tocca; essa si può custodire e perfino purificare nel suo percorso. È la legge del moto perpetuo. L'acqua evapora dai mari e dai laghi, poi si condensa in nuvole e ricade sulla Terra in pioggia per alimentare i ruscelli, i corsi d'acqua più grandi e i fiumi, che vanno a sfociare nei mari. È un movimento perpetuo.

Questo movimento perpetuo si ritrova nel corpo dell'uomo. Il sangue circola dappertutto, fino nel sistema capillare. Esso passa nelle vene e ritorna a purificarsi nei polmoni, passando per il fegato e i reni. Ritroviamo dunque nell'uomo, che è un universo microscopico mentre la Terra ne è uno più grande, sempre la stessa Legge Universale, la legge del bene, la quale vuole che ogni

cosa esista per il bene delle altre e che tutte abbiano comunione fra loro. Tutto ciò che non segue questa Legge gloriosa è destinato a scomparire e rappresenta il male. L'acqua che rimane stagnante si corrompe inevitabilmente e produce il male, poiché non è più sotto l'impulso della Legge o del movimento universale.

All'inizio tutto era perfetto sulla Terra. Dopo ognuno dei sei giorni della creazione, l'opera realizzata dal Logos fu dichiarata molto buona. L'Agente creatore di Dio, il nostro caro Salvatore, non ha mancato in nulla in questo lavoro. Tutto fu compiuto in modo perfetto, irriprensibile, poiché il Logos, il Figlio di Dio, ha fatto tutto secondo la Legge Universale dell'amore e del bene.

Ritorniamo alla nostra questione: «Come è stato possibile che dal bene uscisse il male, dal momento che tutto era perfetto all'inizio?». Abbiamo detto che questa domanda è più che mai attuale oggi, poiché il Regno di Dio sta iniziando a stabilirsi sulla Terra, e scaccerà il male definitivamente, per sempre. Il male è stato introdotto da Luciferò, il figlio dell'Aurora, che ha violato la legge divina, come *Il Messaggio all'Umanità* lo indica nei particolari. Il bene è il prodotto dell'obbedienza e della sottomissione alla Legge Universale. Esso si pratica e si equilibra mediante l'amore, non mediante la costrizione, poiché la legge del bene è particolarmente una legge di libertà.

Praticare il bene non è soltanto un dovere, ma una necessità, per il fatto che il nostro organismo è retto automaticamente dalla Legge del bene e non può sussistere quando facciamo il male.

Il bene è l'altruismo, lo spirito della collettività, dell'amore del prossimo. Se accumuliamo dei beni per farne beneficiare il prossimo, facciamo il bene. Quando invece accumuliamo dei beni per noi stessi, è l'accaparramento, è il male che inizia, a causa della mancanza di circolazione, ossia a causa del ristagno che si manifesta.

Fisicamente è la stessa cosa. Il corpo dell'uomo possiede, oltre alla circolazione del sangue, quella della linfa. La linfa produce l'arricchimento del sangue. È il granaio che alimenta il sangue quando lo stomaco non gli fornisce tutto ciò che gli occorre, a causa di un digiuno, ecc. I canali linfatici, e particolarmente le ghiandole linfatiche, possono allora versare il loro contenuto nel sangue, arrecando in tal modo la vivificazione necessaria. La linfa è dunque, in certa misura, una provvigione per alimentare il sangue. Ma se i pasti si succedono con troppa frequenza e abbondanza, i canali linfatici sono

sovraccarichi, particolarmente le ghiandole, e si può produrre un ristagno che diviene un pericolo, poiché diffondendosi in tal modo nel corpo, la linfa è soggetta a continue contaminazioni.

Infatti, le malattie contagiose agiscono come un fermento sulle parti del corpo in tal modo sovraccaricate, e comunicano la malattia a tutto l'organismo. Il sistema linfatico è dunque un bene per tutto il corpo quando l'uomo segue la retta via ma, dal momento in cui ciò che è buono in condizioni normali supera il limite stabilito dall'equilibrio, ha inizio il male. In altri termini, mangiare è una buona cosa, e anche una cosa gradevole, poiché tutti i lavori legali ed equilibrati sono gradevoli. Ma se mangiamo troppo, il bene si cambia in male, la Legge delle equivalenze è spezzata e il male inizia la sua azione.

Queste spiegazioni ci permettono di comprendere un po' meglio che cosa rappresenti il male. Esso inizia con la rottura dell'equilibrio. Possiamo dunque dire con certezza: fintanto che il bene è equilibrato, è buono, ma quando raggiunge un livello che supera l'equilibrio, il male s'insinua nel bene.

Abbiamo sovente parlato, ne *Il Monitore*, della Legge delle equivalenze, ma un gran numero di nostri lettori non ne hanno certamente saputo dedurre tutto il valore. Il nostro Signore Gesù Cristo, che ha personificato il bene, in tutte le circostanze della sua vita ha espresso il bene con una tale potenza che il male è stato annientato dal bene vissuto. Luciferò invece, che era stato posto nel Giardino dell'Eden come protettore e consigliere dei nostri primogenitori, e li avrebbe dovuti guidare verso il bene, ha mancato il suo dovere.

A un dato momento Luciferò ha scavalcato la Legge delle equivalenze. Essa voleva che, dopo aver ricevuto abbondanti benedizioni da parte dell'Eterno, ne fosse profondamente riconoscente e le facesse circolare; e invece ha voluto accaparrare gli uomini per sé e farsi adorare da loro, distogliendoli da Dio.

Vi è stato, per Luciferò, un momento in cui avrebbe potuto ritornare indietro e umiliarsi davanti all'Eterno, poiché anch'egli ha udito una voce che lo avvertiva: la sua coscienza. Disgraziatamente per lui, ha lasciato l'orgoglio salire nel suo cuore, ha violato la propria coscienza e ha fatto naufragio quanto alla fede. Da quel momento non ha più riconosciuto le vie dell'Eterno; al contrario le ha combattute e ha trascinato con sé degli esseri spirituali, degli angeli, che sono divenuti dei demoni. Ha anche trascinato nella sua caduta, come sappiamo, Adamo ed Eva con tutta la loro discendenza. Ecco perché l'uomo è oggi in una situazione lamentevole.

Gli uomini sono dunque sotto la maledizione. In passato pensavamo che la cosa derivasse dal fatto che

### «Hai preso la mia miseria»...

**È** GIUSTO che i bambini di sei anni provino tristezza, dolore e angoscia? I grandi occhi marroni di Lucette sembrano chiederlo, con il doloroso stupore di una piccola creatura indifesa che si scontra con la dura e implacabile realtà della vita in questa Terra di miseria.

Perché papà è andato così lontano? Perché, oh! perché, la mamma è appena morta? La cerchiamo e non la troviamo. Non ci chiama più: «Venite piccoli miei, Lucette, Jean, François». Non sarà qui presto? La aspettiamo con il cuore pesante e non la vediamo più tornare. Ma la "mamma" è tutto per una bambina di sei anni. Perché togliamo la mamma ai piccoli che ne hanno tanto bisogno?

La nonna ha accolto i tre piccoli orfani nella sua casa e cerca di sostituire al meglio l'affet-

to della madre, alleviando un po' il loro dolore. Lucette cresce sveglia e attenta, cercando di capire tutto ciò che la circonda.

Poi un giorno la guerra finisce. Tutti sembrano felici. Il padre di Lucette torna a casa. Dopo qualche tempo si risposa e porta i figli nella sua nuova casa. Cominciano così giorni dolorosi per i tre bambini, che devono fare i conti con la durezza e la cattiveria della matrigna. Da questa seconda unione nasce un bambino, a cui vanno tutto l'affetto e le cure. A 13 anni François scappa di casa e si rifugia dalla nonna, dove viene abbandonato a se stesso. Lucette deve rimanere a casa. Finisce la scuola elementare, poi viene mandata a lavorare in una fabbrica. Deve lavorare duramente, e a casa non c'erano né gioia né benessere.

E così che gli anni passarono. Il cuore di Lucette si ribellava spesso in modo sommes-

so. Da bambina era stata mandata alla Chiesa cattolica, ma non si sentiva a suo agio in questo mondo religioso. Il suo cuore non vi trovava conforto. Si lasciò attirare a partecipare ad alcune funzioni protestanti, ma ancora una volta non riuscì a trovare ciò che il suo cuore cercava così intensamente.

François, ormai grande, si sposa. Lucette incontra Pierre, il fratello della giovane moglie. I due sviluppano un profondo affetto reciproco e Lucette comincia finalmente a provare un po' di felicità. Il suo cuore si riempie. Un anno dopo sposa Pierre. Per alcuni anni vivono felici. Nasce una bambina e tutto sembra andare bene. Ma, ahimè, all'improvviso si profila una prova crudele e dolorosa per la giovane coppia. La salute di Pierre era compromessa. Una grave malattia si manifesta. Per alcuni anni, Pierre peggiorò; poi, un giorno, tutto finì. Lucette si ritrovò con il cuore

spezzato davanti a una tomba in cui era stata inghiottita tutta la sua felicità. Ma cercò di reagire. La piccola Janine era lì e lei doveva vivere per lei. Lucette torna al lavoro e cresce con coraggio la sua bambina, trovando così una ragione di esistere.

Passano gli anni... Poi Lucette, stanca di sentirsi sola, si lega a un uomo che le fa grandi promesse. Ma dopo poco tempo, una nuova e amara prova si abbatte su di lei. Lucette si ritrova sola, con una nascita all'orizzonte. Ancora una volta, accetta coraggiosamente la difficoltà e si ributta nel lavoro per crescere i suoi due piccoli. Il fardello è pesante; a volte sembra a Lucette di non poter andare oltre. Come vorrebbe trovare un vero conforto per il suo cuore, così avido di affetto! Come vorrebbe poter contare su una solida amicizia. Ma non c'è nulla intorno a lei. L'infanzia infelice di Lucette le ha dato l'abitudine di

l'Eterno avesse pronunciato su di loro una sentenza solenne di condanna. Oggi sappiamo che non è affatto così e che si tratta unicamente di questo: il comportamento di una persona le procura la benedizione o la maledizione e la condanna, a seconda della direzione che prende. Se desideriamo la benedizione, ci dobbiamo affezionare fortemente al bene e realizzarlo con tutto il cuore. A tal fine è necessario contrarre un'alleanza con l'Eterno. Allora Egli ci dà suo Figlio come copertura di tutte le nostre mancanze e di tutti i nostri peccati. Il sangue di Cristo ci purifica da ogni sozzura, come dichiarano le Scritture. Esse dicono che il salario del peccato è la morte (il peccato è la violazione della Legge divina), mentre il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

Tutti gli uomini che si avvicinano all'Eterno sono invitati alla Scuola di Cristo, in cui s'impara a vivere il bene, a praticarlo anche quando ci fanno del male. Non vi è alcuna scusa valida che ci permetta di rendere il male per il male. Un'unica via è idonea: la pratica del bene in qualunque situazione. Se il figlio di Dio riceve del male e rende il male per il male che gli è stato fatto, ciò gli procura un immenso vantaggio nel cambiamento dei sentimenti del cuore. Per finire, giunge a ottenere un nuovo carattere, fondato unicamente sul bene, a somiglianza di quello del Figlio di Dio, il divino Modello. La Scuola di Cristo trasforma il discepolo secondo l'immagine gloriosa del Signore e lo rende vitale. Questa liberazione dal male interviene come risultato logico del comportamento adottato, che produce la benedizione.

È dunque una Scuola che si tratta di seguire. Essa richiede perseveranza. L'apostolo Paolo, un campione del Regno di Dio, ha detto a un dato momento: «Non faccio il bene che vorrei fare, e faccio il male che non vorrei fare». Egli trovava dunque in sé una legge, o più esattamente un'abitudine, contraria al bene.

Questa legge o abitudine può essere completamente trasformata alla Scuola di Cristo, mediante lo zelo nel praticare il bene. È così che possiamo vincere la nostra abitudine di fare il male, che si traduce nell'egoismo. Ad esempio, è bene prendere cura del nostro corpo in modo tale che possa rimanere in buono stato, ma occorre stare attenti a non custodire per sé, egoisticamente, il bene eccedente, i profitti e i benefici d'ogni genere. Tutto deve essere immediatamente impiegato in favore del prossimo, per riallegarlo e benedirlo, secondo la Legge Universale, la quale vuole che ognuno esista per il bene e che tutti abbiano comunione tra loro.

Il sacrificio del nostro caro Salvatore ha per scopo quello di ridare agli uomini, mediante la risurrezione, una possibilità di ritrovare la vita eterna – perduta praticando il male – lasciandosi educare dal bene nel Regno di Dio. È giunto il tempo per tale realizzazione. Perciò coloro che, oggi, vogliono imparare a praticare unicamente il bene, possono evitare la morte. È dunque un'opera di bene per eccellenza quella che il Figlio di Dio è venuto a compiere sulla Terra, ecco perché quest'opera è invincibile. Egli ha preso su di sé il male dell'umanità gemente e morente, per trasformarlo in bene a beneficio di quest'ultima, pagando in suo favore a prezzo della propria vita.

Il bene è generoso, nobile, altruista da parte a parte. Produce la gioia, la felicità e la vita. Attualmente gli uomini non lo conoscono. Ciò che definiscono bene causa

sovente molti danni e molto male, poiché, come abbiamo spiegato, dal bene scaturisce il male appena non si rispetta la Legge delle equivalenze.

È la scienza divina, impeccabile per sapienza e purezza. Questa scienza è guidata dall'amore, che è più forte della morte e che giunge a nobilitare i peccatori che si lasciano disciplinare dal bene. L'amore infatti li rende perfetti. Esso giunge perfino a risuscitare i morti e a ristabilirli nel Regno dei viventi, in cui abita la giustizia. Possono allora, come abbiamo detto, accettare e seguire la Scuola del bene e ritrovare il loro destino meraviglioso.

Il bene è dunque una scienza perfetta, bilanciata in ogni campo dall'amore, dalla giustizia e dalla sapienza. Il coronamento dell'opera ineffabile dell'Eterno in favore dell'uomo decaduto è far trionfare il bene sul male e vincerlo definitivamente. È a quest'opera grandiosa che ora possono collaborare tutti coloro che lo vogliono, radicanando il bene nel loro cuore mediante la pratica e sradicando tutto il male.

Da ciò che precede, abbiamo la soluzione soddisfacente alla domanda: «Come ha potuto nascere il male in mezzo al bene?». Possiamo inoltre discernere tutta l'eccessiva gravità del male, poiché ci conduce alla distruzione. D'altra parte abbiamo la spiegazione di ciò che occorre fare per esserne liberati, affezionandoci con tutto il cuore ai principi immutabili della Legge Universale. È del resto ciò che è stato proposto all'uomo in ogni tempo, mediante questo consiglio: «Ama Dio sopra di tutto e il tuo prossimo come te stesso». È semplicemente la pratica della Legge divina. In tal caso non vi è alcun pericolo di accumulare del bene per sé, né alcun ristagno che sarebbe mortale. Ci si muove nell'equilibrio e nell'armonia, mediante la legge della circolazione liberamente osservata. Grazie a ciò la vita ci è assicurata. Ecco perché è detto: «Fa' questo e vivrai».

## Aiutiamo i nostri giovani!

La nostra società è in cattive acque. Lo dimostra la situazione dei giovani in un Paese come la Svizzera, che non è certo il Paese più svantaggiato del mondo. Uno studio degli Ospedali Universitari di Ginevra mostra che molti giovani hanno pensieri suicidi. L'articolo è apparso sulla *Tribune de Genève* del 30 Aprile 2024 con il titolo:

A GINEVRA, UN GIOVANE SU SETTE HA PENSIERI SUICIDI

Studio HUG

**Sulla base delle testimonianze di 492 adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni, l'indagine ha rivelato che il 14,4% di loro ha avuto pensieri oscuri.**

*A Ginevra un giovane su sette ha pensieri suicidi. Un tasso elevato, ma paragonabile a quello misurato prima della pandemia. Questi sono i risultati di una ricerca pubblicata sulla rivista Swiss Medical Weekly.*

*Lo studio si basa sull'ipotesi che i cambiamenti di vita provocati dalla pandemia di Covid-19 possano aver amplificato le tendenze suicide dei giovani. Questa*

*ipotesi è supportata dalla crescente richiesta di consultazioni psicologiche.*

*Per verificare il possibile impatto della pandemia sui pensieri suicidi dei giovani, i ricercatori hanno utilizzato le testimonianze di 492 persone di età compresa tra i 14 e i 17 anni (il 52% delle quali erano ragazze). Risultato: dei 492 adolescenti (età media 15,4 anni) intervistati, il 14,4% ha dichiarato di aver avuto pensieri suicidi nei dodici mesi precedenti.*

«BASSA AUTOSTIMA DI SÈ»

*«Abbiamo condotto un'analisi multivariata completa, che ha rivelato diversi fattori associati all'ideazione suicida, in particolare alti livelli di disagio psicologico (espressi dal 25% dei giovani), bassa autostima, identificazione con la comunità lesbica, gay e bisessuale (LGB) e tempo trascorso sugli schermi», spiega Roxane Dumont, dottoranda in epidemiologia presso il dipartimento di medicina di base dell'HUG.*

*Questo dato ricorda le disparità tra le comunità eterosessuali e LGBTQI+ in termini di disagio e comportamenti suicidi, anche in giovane età. Questi giovani, come gli adulti, hanno maggiori probabilità di affrontare fattori di stress come la discriminazione, il rifiuto sociale, lo scarso sostegno familiare e le molestie.*

*La dipendenza dai siti di social network è riconosciuta come un importante fattore di rischio per il disagio psicologico. Il dottor Rémy Barbe, vicedirettore dell'Unità di degenza del Dipartimento di psichiatria infantile e dell'adolescenza, sottolinea che l'uso eccessivo dei social media può rafforzare la bassa autostima di sé, il comportamento narcisistico e la solitudine.*

IMPATTO DELLE RETI SOCIALI

*«Questo è spesso innescato dal confronto con gli altri, dall'isolamento, dalla riduzione dell'interazione faccia a faccia con i coetanei e dall'esacerbazione della sensazione di 'paura di perdersi', che si riferisce alla percezione che gli altri stiano vivendo una vita migliore o stiano vivendo esperienze migliori».*

*L'uso intensivo dei social media può anche portare a una maggiore esposizione al cyberbullismo, al trolling (disturbo e denigrazione nella comunità) e ad altri comportamenti abusivi.*

*Lo studio HUG mostra anche quanto sia importante sentirsi circondati da amici e parenti stretti, avere un rapporto positivo con i propri genitori ed evitare difficoltà a scuola. Sono tutti fattori che aumentano l'autostima.*

Da 14 ai 17 anni è proprio l'età in cui la vita dovrebbe essere goduta intensamente. Invece, lo studio citato in questo articolo ci dice che molti adolescenti si sentono così male da contemplare il suicidio. Il pensiero di togliersi la vita prima di averla veramente goduta è angosciante e ci rattrista pensare a tanti giovani con problemi così gravi.

Naturalmente, oggi esistono fenomeni che prima non esistevano. Questo articolo li elenca: identificazione con minoranze spesso ostracizzate, reti sociali in cui fiorisce la discriminazione, rifiuto sociale. Ci sono anche molestie e talvolta persino bullismo a scuola, problemi familiari: divorzi, conflitti intergenerazionali tra genitori e figli. La disoccupazione, che offusca il futuro di mol-

ribellarsi interiormente, per cui si ribella facilmente. Di conseguenza, si è allontanata dal padre e dalla famiglia per molti anni. Si sente veramente sola al mondo.

Poco dopo, incontra Louis, un uomo gentile con il quale riesce a socializzare. Decide di risposarsi, felice di avere di nuovo una casa. Tuttavia, si accontenta di un matrimonio civile, non sentendo il bisogno di passare per quello religioso.

Per qualche anno, la felicità sembrò tornare per Lucette. Dal matrimonio nacque una figlia. Gli altri due figli, che Louis aveva accettato, crescevano circondati da cure devote. Sembrava che questa volta Lucette potesse rilassarsi.

Purtroppo, dopo qualche anno, Louis cambiò gradualmente. Si lasciò trascinare da amicizie sbagliate, divenne un bevitore e non tornò a casa per notti intere. La vita divenne così insopportabile che Lucette dovette separarsi dal suo compagno. Quanto fu doloroso per lei! Ancora una volta, si ritrova sola di fronte all'esistenza.

Tutti questi shock e il duro lavoro che aveva svolto fin da giovane avevano compromesso la salute di Lucette. Un giorno si ritrovò costretta a letto, incapace di alzarsi. Il medico la visitò e annuì seriamente. La colonna vertebrale di Lucette era compromessa; la sua malattia era incurabile. Non sarà più in grado di camminare. Deve andare in ospedale e sottoporsi per mesi a trattamenti di ogni

tipo, iniezioni, pillole, farmaci e così via, che hanno l'effetto di indebolire i suoi nervi. Cerca di pregare, di trovare consolazione in Dio. Il cappellano dell'ospedale le fa visita. Lucette non ha paura di dirgli che disapprova totalmente alcuni eventi organizzati dalla Chiesa stessa. Il cappellano vuole che Lucette faccia la comunione a tutti i costi. Egli ritorna, insistendo.

«Ma, dichiara Lucette, non posso accettare la comunione, poiché, secondo le regole della religione, sono in difetto. Mi sono sposata solo civilmente. Quindi non potrei fare la comunione». Il cappellano continuò a insistere, diventando persuasivo. Un giorno si presentò al capezzale di Lucette con due infermieri, che cercarono di convincere Lucette a rinunciare all'unione con Louis. Alla fine, indebolita dalla malattia e dalle dosi massicce di medicine somministrate, e stanca di lottare contro l'influenza del sacerdote, Lucette rinunciò al matrimonio, promette di non tornare più da Louis e accetta la comunione, cedendo così alle pressioni del sacerdote.

Poco dopo, Lucette fu riaccompagnata a casa. I giorni passano, lunghi, interminabili, monotoni. Sdraiata sul letto in preda al dolore, Lucette medita. I pensieri si affollano nel suo cervello. Pensa alla promessa che il sacerdote le ha tolto. La sua coscienza viene lavorata. Si sente molto turbata, perché si rende conto di aver pronunciato parole che il suo cuore disapprova. Aveva ceduto alle pressio-

ni esterne. Alla fine, aveva fatto una promessa al sacerdote che si sentiva obbligata a mantenere, anche se tutto il suo essere non era d'accordo.

Come ho potuto permettermi di essere così dominata negando il mio passato? Senza dubbio Louis ha molti difetti, ma abbiamo comunque passato dei bei momenti nei primi anni del nostro matrimonio. Che male mi ha fatto quel prete costringendomi a rinunciare a questa unione, visto che il mio cuore ha una convinzione diversa?

Lucette si dibatte nei suoi pensieri, senza trovare pace. A volte si sente molto depressa. Da quasi un anno è costretta a letto. Il medico non ha alcuna speranza di vederla camminare di nuovo.

Quel giorno Lucette, con il cuore pesante, era impegnata a ripercorrere ancora una volta le sue vicissitudini e i suoi problemi. Busano alla porta. «Avanti», rispose dal letto. La porta si aprì dolcemente. Qualcuno si china. È una persona giovane, una sconosciuta. Cosa sta cercando?

«Salve signora», ha salutato la nuova arrivata con un sorriso caldo e amichevole. Con uno sguardo pieno di compassione e affettuosa benevolenza, ha colto la situazione. «Ti porto, dice, "un messaggio di pace, di speranza per giorni migliori, la conoscenza del vero Dio e l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra».

Queste parole, e soprattutto l'atmosfera radiosa arrecata dall'evangelista, risuonano

profondamente nel cuore di Lucette. «Entrate, ripete, e siediti un po' vicino a me».

Inizia la conversazione. Lucette, felice di trovare un cuore comprensivo, racconta a sorella Janine tutta la sua miseria, la sua sofferenza, le sue lotte, la sua confusione. Sorella Janine parla teneramente al cuore di Lucette, rassicurandola, consolandola, mostrandole che la promessa fatta al sacerdote contro il suo cuore e la sua coscienza, sotto l'effetto di un'imposizione al suo cervello indebolito dalla malattia e dalle droghe, non aveva alcun valore, e che poteva sentirsi libera e in pace. Sorella Janine parla a Lucette del vero Dio che non punisce, ma vuole salvare i peccatori, che sono tutti gli esseri umani senza eccezione. Ha mandato suo Figlio sulla Terra per pagare per loro e mostrare loro la via della rettitudine, dell'onestà e del cambiamento del cuore. Spiega il piano di salvezza e la Restaurazione di ogni cosa a Lucette, che si abbeverava alle sue parole.

Il tempo vola quando si parla del Regno di Dio e sorella Janine deve continuare la sua missione. Prima di lasciare Lucette, le chiede:

«Vuole che preghiamo insieme per ottenere l'aiuto del Signore?»

– Oh sì, risponde Lucette con tutto il cuore. Sorella Janine pregò con fervore, chiedendo all'Onnipotente il suo aiuto e il suo conforto per Lucette, affinché si sentisse confortata e in pace. Lucette ascolta attentamente la

ti giovani, l'inquinamento e i problemi climatici, che possono anche essere fonte di incertezza sul futuro. Infine, anche la situazione politica, in particolare le guerre che imperversano in alcune regioni del mondo, possono darci molti spunti di riflessione. Tutto questo ci fa capire che stiamo lasciando ai nostri figli un mondo in pessime condizioni.

Scopriamo anche che i nostri giovani non sono attrezzati per affrontare un mondo che per molti di loro può essere ostile. In effetti, il grande problema che questi adolescenti devono affrontare è quello dell'educazione. Sarebbe stato fondamentale insegnare ai nostri figli a non pensare troppo a se stessi, a non ripiegarsi su se stessi, ma, al contrario, a interessarsi agli altri, ad aprirsi al mondo, a cercare di capire il prossimo. Così facendo, i nostri problemi diventano meno importanti e impariamo a considerare quelli degli altri. Ma come possiamo insegnare agli altri qualcosa che noi stessi non conosciamo? La società non ci insegna l'altruismo.

Certo, le nostre difficoltà possono essere a volte molto serie, ma cerchiamo di metterle in prospettiva pensando ad altri che si trovano in Paesi in guerra, ad esempio, dove alcuni hanno perso tutto: la casa, la famiglia. Altri soffrono di gravi malattie. Alcuni Paesi vivono nella povertà causata dai cambiamenti climatici. Tutti noi ne siamo a conoscenza e i media trasmettono queste informazioni in continuazione. Anche più vicino a noi, nella nostra famiglia o tra i nostri amici, ci può essere un disagio con cui possiamo simpatizzare, e forse anche offrire il nostro aiuto in alcuni casi. Mettiamolo in pratica!

Ovviamente i nostri problemi personali non spariranno pensando agli altri, ma ci aiuteranno a metterli in prospettiva e a non concentrarci su noi stessi. Non dobbiamo aspettare di essere ridotti agli estremi prima di agire. Come dice il proverbio: aiuta te stesso e il cielo ti aiuterà!

Per quanto ci riguarda, e per aiutare questi giovani in difficoltà, abbiamo una meravigliosa buona notizia da condividere con loro. E non solo per i giovani che non vedono una via d'uscita soddisfacente dalla loro situazione, ma per tutti gli esseri umani in generale. Questa buona notizia è che l'attuale mondo malvagio scomparirà presto e sarà sostituito da un mondo migliore. Infatti, la situazione attuale dell'umanità è il risultato della caduta dell'uomo nel peccato. Non si tratta quindi di una situazione normale, ma di un'anomalia. L'amato Figlio di Dio, il nostro caro Salvatore, ha dato la sua vita proprio per liberarci dalla morsa del peccato e ricevere la fede che ci permetterà di coltivare la virtù – l'amore per il prossimo – che ci garantirà la vita. Questo, in sintesi, è il processo che tutti gli esseri umani subiranno nel prossimo futuro.

Tutti gli esseri umani, e i giovani in particolare, dovrebbero essere consapevoli di queste verità, perché cambiano radicalmente la nostra visione del futuro. C'è speranza per tutti, e non è un'utopia. Questa prospettiva ci permette quindi di guardare al presente, e in particolare alla nostra situazione personale, sotto una nuova luce. Non ci scoraggiamo più di fronte alle difficoltà che incontriamo, ma le consideriamo come prove che l'Eterno permette per aiutarci a cambiare i nostri sentimenti: per coltivare la virtù e combattere le nostre cat-

tive abitudini e i nostri vizi. Questo è ciò che le Sacre Scritture chiamano santificazione.

Se perseguita con perseveranza e con l'aiuto del nostro caro Salvatore, farà di noi dei veri figli di Dio e potrà condurci alla vita eterna che è il destino di tutti gli esseri umani.

## Un cane che sa contare!

Nella rivista *Télé 7 jours* si leggono le seguenti righe, sotto il titolo:

UN CANE PUÒ IMPARARE A CONTARE?

*Ma perfettamente! L'eccellente specialista francese di storie di animali, E.-J. Finbert, racconta la storia di un cane di fattoria che si assume il compito di sorvegliare le galline nell'aja e svolge il suo compito con grande coscienza: ogni sera, quando le galline tornavano al pollaio, si fermava a lungo davanti al recinto e le osservava senza muoversi. Dopo un po' se ne andava di nuovo, con aria rassicurata. «Sembra che sia venuto a contarle per assicurarsi che siano tutte lì», disse il padrone, senza crederci. Ma era la verità. Una sera, il contadino vendette un lotto di tre galline a un venditore ambulante, che le infilò in un cesto e si mise in cammino. Pochi istanti dopo, ricondusse il resto del pollame nei loro rifugi. Il cane, che non aveva assistito alla vendita delle tre galline, venne a fare la sua ispezione quotidiana. Un minuto dopo si allontanò al galoppo, individuò le tracce del mercante e partì all'inseguimento. Lo raggiunse sulla strada. Furioso, lo spinse, si gettò sulle sue gambe, lo fece cadere a terra, afferrò il cesto per il manico, dove le tre galline chiacchiavano spaventate, e partì con il suo trofeo verso la sua fattoria. Il mattino dopo, il contadino fu stupito di trovare le tre galline disertatrici nel loro cesto sulla soglia di casa. Fu ancora più stupito quando il venditore ambulante, scontento che era venuto a reclamarle, gli raccontò come erano tornate.*

Ci troviamo sempre più spesso di fronte a fatti straordinariamente interessanti e incoraggianti. Dopo tanti secoli di tenebre, durante i quali i poveri esseri umani si sono ritenuti così facilmente superiori agli animali, dobbiamo ammettere, di fronte alle prove sempre più evidenti che ci vengono presentate, che questa cosiddetta superiorità si è in realtà trasformata in inferiorità. Chi potrebbe negare che gli esseri umani abbiano sofferto infinitamente di più degli animali? Dopo tutto, l'animale è caduto in rovina solo a causa del comportamento insensato dell'uomo. Lo stesso vale per la natura nel suo complesso.

Ralleghiamoci di conoscere queste cose, ma anche di trarne beneficio, di lavorare a questo meraviglioso programma, affinché l'uomo possa riacquistare la sua vera condizione, che è quella di un figlio di Dio terrestre, dal quale emanerà una benedizione radiosa su tutto ciò che intraprende e tocca.

## I PFAS e i loro effetti nocivi

L'inquinamento è un tema che ci occupa dall'inizio dell'industrializzazione nel XIX secolo. Tuttavia, la consapevolezza delle ripercussioni delle attività umane sull'ambiente e sulla salute è aumentata dopo la Seconda guerra mondiale, di pari passo con l'ecologismo.

Un articolo del quotidiano *20minutes.ch* del 28 Febbraio 2024 ci informa dell'esistenza di inquinanti non nuovi, ma particolarmente persistenti e relativamente dannosi: si tratta dei PFAS.

FRUTTA E VERDURA SEMPRE PIÙ INQUINATE

**EUROPA. Negli ultimi dieci anni, i cosiddetti inquinanti "eterni" sono esplosi negli impianti. In Svizzera, un deputato propone di fissare dei valori limite.**

Si trovano in prodotti di grande consumo come rivestimenti per stufe, insetticidi e fungicidi. I PFAS si degradano molto poco una volta nell'ambiente e cresce la preoccupazione per i loro effetti nocivi sulla salute. Un'analisi di quasi 300.000 campioni ha mostrato che il volume di frutta contaminata da queste sostanze è aumentato del 220% tra il 2011 e il 2021. I più colpiti sono i frutti estivi: fragole (37%), pesche (35%) e albicocche (31%). Per gli ortaggi, che in proporzione sono meno colpiti, l'aumento dei residui di PFAS è del 247%. Le indivie (42%) e i cetrioli (30%) sono i più contaminati, secondo il rapporto pubblicato ieri da diverse associazioni, tra cui Générations Futures e Pesticide Action Network (PAN) Europe.

Tra i 20 Paesi dell'UE analizzati, i Paesi Bassi e il Belgio presentano i livelli più elevati di PFAS nella loro produzione (27%), davanti ad Austria (25%), Spagna (22%), Portogallo (21%), Grecia (18%) e Francia (17%).

Soprannominati "inquinanti eterni", i PFAS hanno contaminato l'intero pianeta, dall'Antartide ai fondali marini. Secondo Générations Futures e PAN Europe, i risultati di questa indagine «dimostrano che l'uso di PFAS nei pesticidi sta portando a un'ingestione sempre più comune di residui in Europa e che «questa fonte di contaminazione non deve essere sottovalutata».

La questione è preoccupante anche in Svizzera. Lo scorso giugno, il Consiglio nazionale ha adottato una mozione di Marianne Maret (LC/VS) volta in particolare a fissare valori limite per i PFAS e a valutare meglio la loro presenza nel suolo.

I PFAS, o sostanze polifluorurate-alchiliche, sono una vasta famiglia di diverse migliaia di sostanze chimiche industriali sintetiche utilizzate per le loro proprietà antiaderenti, impermeabilizzanti e resistenti al calore. Sono presenti in molti prodotti di consumo quotidiano, come tessuti, imballaggi alimentari, fertilizzanti, pesticidi e molti altri.

La scoperta dei PFAS risale al 1938, quando il primo composto di questa famiglia, il politetrafluoroetilene (PTFE) o Teflon®, fu accidentalmente scoperto dalla società DuPont de Nemours negli Stati Uniti. L'uso del PTFE iniziò durante la Seconda Guerra Mondiale, in particolare nell'ambito del Progetto Manhattan per lo sviluppo della bomba atomica americana.

I PFAS hanno conosciuto un secondo boom negli anni '60 con lo sviluppo dell'AFFF (Agent Formant un Film Flottant), una schiuma acquosa filiforme utilizzata per spegnere gli incendi, in particolare quelli associati agli idrocarburi. Da allora, il loro uso si è diffuso in molti

preghe. Il suo cuore vibra intensamente. Non aveva mai provato nulla di simile.

– Posso darti un bacio?, chiede ancora sorella Janine a Lucette prima di andarsene. La malata sentì il suo cuore sciogliersi sotto l'influenza calda e affettuosa dell'evangelista. Sorella Janine si voltò ancora una volta con un gesto amichevole prima di sparire dietro la porta.

Lucette sorride e si sente rilassata. Dopo la partenza di sorella Janine, medita profondamente e legge attentamente gli opuscoli e i giornali che sorella Janine le ha lasciato. Che bello, che consolante e giusto! Non ho mai letto nulla di simile! pensa. Mi fa venire voglia di fare uno sforzo per migliorarla. È vero che la mia natura brutta, orgogliosa e ribelle ha molto a che fare con le mie disgrazie. Ma non lo sapevo... Ora sto entrando in me stessa". Lucette ha fatto una promessa nel suo cuore: se un giorno potessi camminare di nuovo, andrei alle riunioni della Scuola del Signore.

Qualche tempo dopo, Lucette fu indirizzata a un massaggiatore che trattava i suoi pazienti in modo completamente naturale e che aveva già ottenuto risultati notevoli in alcuni casi difficili. Lucette, seguendo il consiglio, si recò da questo massaggiatore e accettò il suo trattamento. I massaggi erano molto dolorosi, ma molto efficaci. Dopo alcune sedute, si notò un netto miglioramento. Dopo alcuni trattamenti naturali, Lucette cercò di depu-

rare il suo corpo dalle impurità che si erano accumulate. Il corpo rispose vigorosamente e Lucette cominciò a poter muovere le gambe. Il suo medico abituale, che l'aveva in cura da molti mesi, non poteva credere ai suoi occhi.

– Se un giorno vedrò tua madre camminare, disse alla figlia di Lucette, «crederò nei miracoli».

Lucette fu incoraggiata e perseverò nei suoi sforzi. Sorella Janine tornava a trovarla, portandole gioia e conforto. Finalmente, un giorno, Lucette si alzò e cominciò a muovere qualche passo, ancora piegata in due e con due bastoni per aiutarla; ma che gioia per il suo cuore! Le cose andarono di bene in meglio. Ben presto fu in grado di camminare per la sua stanza, sempre piegata in due. Cercò di occuparsi con un po' di lavoro.

Un giorno, un'amica che le faceva visita si offrì di portare lei e sua figlia a fare un giro in montagna per prendere un po' d'aria fresca. Lucette accettò volentieri. Dopo un anno di isolamento forzato, che gioia poter contemplare di nuovo gli splendori della natura, i prati, i boschi, le montagne, i fiori e i ruscelli! A Lucette sembra che i suoi occhi non siano abbastanza grandi per cogliere tutte le impressioni benedette dalla natura particolarmente bella di questa regione. È quasi una resurrezione. Lucette scende addirittura dall'auto e raccoglie dei mirtilli sul ciglio della strada. Tutto questo sembra infinitamente

dolce al suo cuore, che trabocca di gioia e di gratitudine verso l'Eterno, che comincia a capire e ad amare.

Poi poté partecipare a una riunione degli «Amici dell'uomo». Lì trovò finalmente le cose che il suo cuore desiderava: pace, fratellanza, gioia, vero affetto del cuore. Si è sentita di nuovo viva e sempre incoraggiata a impegnarsi. La sua salute migliora. I vicini di casa la chiamano «la miracolata».

Tuttavia, alla luce delle istruzioni ricevute alla Scuola del Signore, c'era un punto che turbava la sua coscienza. Diciotto anni prima, in seguito a un'accesa discussione, aveva interrotto i rapporti con il padre, che viveva a 2 km da casa sua. Quando lo incontrava per strada, lo ignorava e non voleva nemmeno sentirlo. Lucette si rende conto di quanto orgoglio e testardaggine siano stati alla base di tutto questo. Povero papà, pensa, come deve aver sofferto.

Lucette fa ancora fatica a camminare, ma decide di andare a casa del padre per fare pace con lui. «Vuoi venire con me?», chiede alla figlia, che accetta prontamente.

Entrambe si mettono coraggiosamente in cammino. Nonostante le difficoltà fisiche, Lucette sentiva una forza straordinaria che la rinvigoriva. Riuscì a percorrere la lunga distanza fino alla casa paterna. Finalmente arrivò alla porta della casa, con il cuore pieno di emozione; suo padre, ormai piuttosto anziano, apparve sopra le scale.

– Sei tu che sei venuta a trovarmi!, esclamò riconoscendo Lucette. Entrambi caddero l'uno nelle braccia dell'altra, versando lacrime di commozione e felicità. Com'è dolce riconciliarsi e ritrovare il cuore che si era allontanato!

Sulla via del ritorno, Lucette, raggiante e sollevata, ringraziò il Signore con tutto il cuore mentre camminava lungo la strada. Non si sentiva stanca; la sua gioia era troppo grande per essere riuscita a fare lo sforzo.

Qualche tempo dopo, dopo che Lucette ebbe potuto rivedere il suo caro padre, egli andò a riposare. Il cuore di Lucette si rasserenò al pensiero di essere riuscita a rallegrare gli ultimi giorni di suo padre con gli sforzi del suo cuore.

Da allora, Lucette ha perseverato nell'opera del suo cuore per servire il Signore e dimostrarle la sua gratitudine. Ora può camminare molto più normalmente, anche se si aiuta ancora un po' con un bastone. Ma quanto è felice di potersi muovere di nuovo, soprattutto di entrare in contatto con la cara famiglia della fede, dove trae sempre nuovi incoraggiamenti e dove porta anche la sua gioia e la sua gratitudine. Così Lucette canta il suo cuore, con convinzione:

*La mia miseria hai preso,  
Tenero, detto mi hai:  
«Mio cuor di Padre ha inteso,  
Vieni figliuol sarai».*

altri prodotti e settori grazie alle loro proprietà estremamente interessanti, come la resistenza alle alte temperature, all'olio, all'acqua e alle sostanze chimiche.

In Francia, ad esempio, sono autorizzate 30 sostanze attive PFAS per pesticidi, che rappresentano il 13% delle sostanze sintetiche autorizzate nel Paese. Le vendite di queste sostanze attive PFAS sono addirittura triplicate dal 2008, raggiungendo le 2.332 tonnellate nel 2021. Ciò dimostra la portata dell'uso dei PFAS in prodotti agricoli come i pesticidi.

A causa della loro stabilità chimica e della capacità di accumularsi negli organismi viventi e nella catena alimentare, queste sostanze sono estremamente persistenti, il che solleva preoccupazioni per la salute pubblica e l'ambiente.

Tuttavia, è importante notare che l'uso dei PFAS, a causa della loro persistenza nell'ambiente e dei potenziali rischi per la salute, sia soggetto a normative sempre più severe.

Anche in questo caso, abbiamo un esempio di applicazione industriale di scoperte che sembrano meravigliose e promettenti, e che in effetti lo sono state per molti anni, fino a quando non si sono resi conto dei loro effetti nocivi. Possiamo però essere rassicurati malgrado tutto dal fatto che i PFAS, inquinanti eterni, non faranno danni per sempre. La natura e il tempo finiranno per avere la meglio su di loro.

Se da un lato dobbiamo riconoscere le grandi capacità degli esseri umani in molti ambiti, dall'altro dobbiamo riconoscere le non meno importanti carenze nelle decisioni che prendono e nelle scelte che fanno. Spesso abbiamo dovuto deplorare gli effetti dannosi di numerose scoperte e delle loro applicazioni.

Di fronte a questa constatazione, chi riflette profondamente sente il bisogno di rivolgersi a una sapienza superiore che non ha bisogno di essere sperimentata, ma che va da sé. Questa sapienza esiste, e la possiamo trovare nell'Eterno e nel nostro caro Salvatore, che è stato chiamato: la Sapienza. È a Lui, inoltre, che possono rivolgersi tutti gli esseri umani disillusi dall'attuale mondo malvagio e in cerca di aiuto. Il prezioso sangue di Cristo versato sulla croce per la nostra redenzione ha un potere di liberazione che porterà alla restaurazione non solo degli esseri umani, ma di tutta la Terra.

Durante la prima fase della Restaurazione di ogni cosa, avremo indubbiamente ancora bisogno di prodotti chimici per molte applicazioni. Tuttavia, in questo settore come in tutti gli altri, si osserverà la Legge Universale, che garantisce che non verranno prodotte e utilizzate sostanze nocive, perché a prevalere è sempre la salute dell'uomo, degli animali e il rispetto della natura.

Nel Regno della giustizia che seguirà la grande tribolazione che si sta preparando attualmente, gli esseri umani potranno ricevere l'educazione divina indispensabile di cui hanno bisogno per compiere il loro destino: la vita eterna sulla Terra restaurata.

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

DAL 13 al 15 Luglio scorso, l'amata famiglia italiana ha avuto la gioia di riunirsi in Congresso per ricevere istruzioni dal caro Messaggero. L'incontro è iniziato con una Rugiada sul testo: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati». Matt. 5:4, che il caro Messaggero ha commentato come segue:

«Se gli esseri umani si lasciassero consolare dall'Eterno, presto non ci sarebbero più persone infelici sulla Terra... Ma non vogliono. Eppure sono tutti infelici, in un modo o nell'altro, in questo mondo di miseria e tristezza...»

Sembra una situazione estremamente spiacevole. Ma non lo è. Il nostro caro Salvatore non ha detto per nulla: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati». È proprio così. Perché quando abbiamo sentito e capito chiaramente che non c'è nulla, ma proprio nulla da trovare nel mondo... ci è molto più facile rivolgerci completamente all'Eterno...

Infatti, l'Eterno è vicino a coloro che soffrono, che hanno il cuore spezzato e sono avviliti... L'unica cosa è che... dobbiamo voler essere consolati. E per essere consolati, non dobbiamo voler mantenere ciò che ci fa soffrire. Non dobbiamo aggrapparci a ciò che ci impedisce di essere felici...

Se siete tristi, è perché avete pensato a voi stessi e avete perseguito un sentimento egoistico. Allora non siamo più sotto l'unzione divina. Dobbiamo quindi indi-

viduare il punto e superarlo con l'aiuto divino... Se il programma divino non ha il potere di renderci completamente felici, nient'altro lo farà...

Che grazia meravigliosa è quando possiamo capire, e soprattutto risentire, che tutti i debiti che abbiamo sono stati pagati! Bisogna essere in grado di risentirli nel proprio cuore.

Facciamo dunque ciò che è necessario per essere un soggetto costante di gioia e di consolazione... Dobbiamo essere in grado di inondare la Terra con la suprema consolazione del Regno di Dio».

Il testo della Rugiada del Cielo di domenica era questa esclamazione dell'apostolo Paolo: «Cristo in voi, la speranza della gloria». Col. 1:27. Ed ecco alcuni estratti dell'esposto del Servitore fedele:

«È una certezza ineffabile quella che l'apostolo Paolo ci dà nel nostro testo: «Cristo in voi, la speranza della gloria». Per questo dobbiamo essere in grado di beneficiare dell'unzione della grazia divina, che richiede l'adempimento di alcune condizioni. L'apostolo Giovanni ci mostra come fare. Ci dice: «Figlioli, guardatevi dagli idoli». «Come avete ricevuto il Signore Gesù, rimanete in Lui. L'amore è da Dio. Chi ama ha mai conosciuto Dio; chi non ama non lo ha mai conosciuto. Amiamoci gli uni gli altri...».

L'onestà è un'attrazione meravigliosa per lo spirito di Dio...

Ciò che dobbiamo assolutamente fare, se vogliamo ottenere l'unzione completa che ci darà la vittoria totale e definitiva, è perseguire l'esercizio della fedeltà con continuità ininterrotta, fino al più picco-

## L'illusione del gioco d'azzardo

Secondo un rapporto di Dipendenze Svizzera, riportato da *20minutes.ch* e riprodotto qui di seguito, le società di gioco e le case da gioco stanno realizzando notevoli profitti.

I giocatori hanno sprecato più di 2 miliardi di euro. Secondo Dipendenze Svizzera, la febbre del gioco d'azzardo continua a crescere. Il debito medio dei dipendenti supera gli 88.000 franchi svizzeri.

Nel 2022 gli svizzeri hanno perso più di 2 miliardi di franchi per il gioco d'azzardo. Questi sono i risultati della panoramica sulle dipendenze pubblicata oggi da Dipendenze Svizzera. Dal 2019, la spesa è aumentata del 17% per i giochi di lotteria (Loterie Romande e Swisslos) e del 15% per le case da gioco (casinò e offerte online). Per i soli casinò online, l'aumento è stato decuplicato, avverte l'organizzazione. Secondo l'Indagine sulla salute in Svizzera 2022, la metà dei giovani tra i 15 e i 24 anni aveva già giocato d'azzardo. Questa cifra era di circa due terzi per gli adulti in età lavorativa. Nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la prevalenza del gioco d'azzardo problematico era del 7,7%, un livello paragonabile a quello della popolazione nel suo complesso.

Secondo l'associazione mantello Detttes conseils Suisse, il 7,4% delle circa 5.000 famiglie che hanno chiesto aiuto nel 2022 aveva problemi legati al gioco d'azzardo. Il debito medio di queste famiglie era di oltre 88.000 franchi svizzeri. Inoltre, nello stesso anno il numero di esclusioni dal gioco d'azzardo è aumentato di circa 12.000 unità. Quasi tutte sono state comminate dalle case da gioco.

Le esclusioni si applicano a tutta la Svizzera e si estendono anche ai giochi di casinò dal vivo e online, nonché ai giochi online su larga scala. Tra il 2019 e il 2022, l'equivalente dello 0,5% della popolazione di età superiore ai 18 anni è stato bandito dal gioco d'azzardo.

### Sempre più giovani non se la passano bene.

Nella sua panoramica annuale, Dipendenze Svizzera rivela che un numero crescente di giovani, in particolare di donne, si trova in difficoltà psicologiche. Ciò incoraggia il consumo di alcol, prodotti del tabacco, farmaci e droghe. Per contrastare questa tendenza, l'organizzazione chiede una prevenzione più efficace, l'applicazione dei divieti di vendita, la limitazione della pubblicità e l'aumento dei prezzi, individuando più rapidamente i giovani in difficoltà e fornendo loro un maggiore sostegno.

Due miliardi di franchi sono una bella somma! E molti dei giocatori sono giovani. Ci si chiede cosa li spin-

ga a dedicarsi a questi giochi. Probabilmente la speranza di vincere, ma anche il sogno, l'evasione, il semplice fatto di giocare. In ogni caso, il gioco d'azzardo esercita un'attrazione e produce una dipendenza in alcuni di questi giocatori.

Se ci pensate bene, potreste comprendere che le società che offrono questi giochi stiano realizzando notevoli profitti, altrimenti non lo farebbero. Quindi, se stanno facendo profitti, significa che i loro clienti – i giocatori – ci stanno rimettendo.

Possiamo usare la matematica, e in particolare il calcolo delle probabilità, per determinare la speranza di vincere un gioco d'azzardo. Non dimentichiamo che le società di gioco d'azzardo lo hanno fatto prima di noi e, di fatto, la matematica dà loro ragione. La legge dei grandi numeri in statistica dimostra che bisogna giocare molte volte prima di vincere e che il bilancio matematico di questi giochi è negativo. Giocare molte volte significa perdere spesso, e ogni volta che il cliente perde, è l'organizzatore del gioco a vincere. E vince in due modi. In primo luogo con il gioco e in secondo luogo sfruttando l'ingenuità dei giocatori.

Questo ci dice qualcosa sulla disposizione di questi giocatori, che sono più inclini a credere e a riporre la loro fiducia nella probabilità che nella certezza. Possiamo constatare che gli esseri umani siano più inclini alla credulità che alla fede. Eppure abbiamo tutto da guadagnare nel riporre la nostra speranza in Gesù Cristo, che ci assicura la salvezza se vogliamo seguirlo. Egli non ci inganna. Vuole darci la fede, che non è una questione di fortuna, ma una certezza con cui possiamo ottenere le più grandi promesse. Cosa aspettiamo allora a scegliere la buona parte?

Il nostro caro Salvatore ha paragonato il Regno di Dio a un mercante in cerca di perle preziose. Trovò una perla di grande prezzo e andò a vendere tutto quello che aveva per comprarla.

È questo che dobbiamo fare. La nostra salvezza non è un gioco d'azzardo. Una volta trovata, dobbiamo avere la saggezza di lasciare tutto il resto da parte e seguire il Signore ovunque vada. Questo è ciò che hanno fatto coloro che sono diventati suoi fedeli discepoli. Hanno dato tutto, anche la vita, al servizio del migliore dei maestri. Alla fine del suo ministero, Egli chiese ai suoi discepoli se gli fosse mai mancato qualcosa; essi dovettero rispondere: «Niente, Signore!». In un'altra occasione, i discepoli chiesero al Maestro: «Che ne sarà di noi che ti abbiamo seguito?». Il Signore rispose loro: «Chi lascia tutto per seguirmi riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna».

Le promesse del Signore sono certe. Se siamo fedeli, le vedremo realizzarsi a nostro favore.

lo dettaglio. Questo è di estrema importanza...

L'unzione divina conferisce fiducia, energia e potere a coloro che la ricevono. L'apostolo Paolo dice a Timoteo: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza e di coraggio»...

Dobbiamo diventare un riflesso esatto del carattere dell'Eterno. È quindi chiaro che in noi non possono esserci paura, orgoglio, timidezza, malcontento, animosità, gelosia, ecc... Dobbiamo quindi lavorare nel nostro cuore fino a che tutto sia scomparso, superando i punti man mano che la prova li espone. Questo richiede onestà ed energia...».

Il Congresso si è concluso con un discorso del fedele Servitore sulla seguente affermazione del nostro caro Salvatore: «Con la paziente perseveranza possedete le vostre anime». Luca 21:19, di cui riportiamo un breve riassunto:

«La pazienza è una parte essenziale dell'amore altruistico. Quindi chi pratica l'amore divino pratica automaticamente la pazienza e la sopportazione. Al contrario, chi vive l'amore egoistico è fantasticherie irrequieto e impaziente...»

Quando la prova ci raggiunge, diciamo: «È eccellente!». Mettiamo a tacere la vecchia creatura e la nuova ha il sopravvento. In questo modo, cambiamo visibilmente. Questo è il vero processo di guarigione. Ma quanti ragionano in questo modo? È il metodo di chi vuole, attraverso la paziente sopportazione, possedere la propria anima...

Non appena individuamo un difetto, una mancanza, dobbiamo lottare contro

di essa con perseveranza, finché non la eliminiamo dal nostro cuore. È così che diventiamo vittoriosi e che non rimaniamo sempre sconfitti... Ma dobbiamo assolutamente mettere tutta la nostra forza nella lotta... In ogni caso, non possiamo andare avanti con l'attuale cadenza, altrimenti non dureremo mai nei giorni a venire...

Pensiamo sempre alla benevolenza che il nostro caro Salvatore ha mostrato nei confronti dei suoi cari discepoli!... Egli aveva fede, non solo fede che suo Padre sarebbe riuscito nella sua opera in ogni dettaglio, ma anche nella fede dei suoi discepoli... Il Signore ignorava la debolezza e l'infedeltà dei suoi discepoli. Continuò la sua opera, rivelandosi a loro con paziente sopportazione. Independentemente dalle loro tergiversazioni, ha riversato su di loro lo spirito di Dio come un dono, attraverso una continuità di gentilezza, consolazione e amore. Questo è un esempio meraviglioso... Trattiamo dunque il nostro prossimo come il Signore tratta noi, con tanta gentilezza e nobiltà».

Ringraziamo la cara famiglia di Torino e dintorni che ha messo tutto il suo cuore nell'organizzazione di questo incontro, e auguriamo a tutti l'aiuto del Signore in questo grande combattimento della fede.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino